

Rileggere «Spillover»

Catastrofico e profetico salto di specie

Arnaldo Benini

Ho recensito il libro di David Quammen *Spillover* sul Domenicale del 9 giugno 2013. Nel 2014, il libro uscì in italiano, da Adelphi, con lo stesso titolo. Il sottotitolo era profetico: *Le infezioni animali e la prossima pandemia umana*. L'impressione a rileggerlo oggi è più forte d'allora.

Il libro, ricco di informazioni scientifiche con pochi eguali, descrive ciò che gli scienziati ammonivano da anni. Ci sarebbe stata, in un futuro prossimo, una pandemia virale catastrofica alla quale era indispensabile prepararsi. Molti virologi, come Ralph S. Baric, hanno ripetuto sollecitazioni analoghe. Parole al vento.

Della pandemia attuale del virus Covid-19 è impossibile prevedere l'impatto, che comunque non sarà trascurabile, perché in parte s'ignora la biologia del virus. In vari Paesi persone che avevano avuto l'influenza e ne erano guarite sembra si siano riammalate. L'immunità in seguito alla malattia superata non sembra proteggere, come di solito, da una recidiva, che è causata, verosimilmente, da un virus mutato. Il materiale genetico dei virus può essere RNA o DNA. Il virus-RNA dei coronavirus ha una filiera di molecole e non la doppia elica del DNA. Quammen sottolinea che i coronavirus hanno un ritmo di mutazioni genetiche che è circa 1000 volte quello dei virus-DNA. Il ritmo di mutazione del Covid-19 è 30 volte quello degli altri coronavirus.

In poco tempo, ha detto la virologa Ilaria Capua, il Covid-19 produce, nel corpo dell'ospite, uno sciame immenso di virus. Le mutazioni casuali sono minime, ma i virus sono comunque diversi. La difficoltà di allestire il vaccino è dovuta ai molti antigeni. La varietà del quadro clinico concorda con le molte mutazioni: l'80% delle persone infettate non ha disturbi, il 15-18% ha disturbi rilevanti o molto rilevanti, l'1-2% una polmonite che porta a morte anche persone sane e giovani. Alcuni decorsi infausti sono dovuti a malattie pregresse, ma è più verosimile che decorsi tanto diversi nello stesso ambiente siano dovuti ad agenti diversi.

Quammen analizza le cause delle pandemie. Una volta superati i 6 miliardi di

persone, ammonì tempo fa il biologo Edward O. Wilson, l'umanità si avvicina all'incompatibilità con l'ambiente. La popolazione è a 7 miliardi e mezzo e cresce di 70 milioni l'anno. Si è estesa in tutti gli angoli della terra, sconvolgendo ecosistemi remoti e antichi di millenni. Una delle conseguenze delle devastazioni ambientali è l'attivazione di batteri e virus fino allora silenti. La crescita umana e gli sconvolgimenti che comporta inducono a temere l'arresto per schianto.

Se non avverrà ora e il comportamento umano non cambierà (come è probabile) sarà per la prossima volta, cui si arriverà di nuovo, è da temere, impreparati. Si dà la colpa ai pipistrelli, e quindi si propone di ucciderli tutti. Assurdo, dice Quammen: se li avessimo lasciati in pace il virus sarebbe rimasto dentro di loro. Noi andiamo a caccia del nemico, ha detto il vignettista Walt Kelly, «e l'abbiamo trovato. Siamo noi».

ajb@bluewin.ch

RIPRODUZIONE RISERVATA